

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Ancora l'esposizione delle piccole industrie agrarie

Il breve cenno di cronaca, inserito nel numero scorso, è parso a qualcuno ispirato a sentimento d'ostilità verso l'iniziativa, presa dal locale Comizio Agrario, di tenere in Cesena una mostra nazionale delle piccole industrie agrarie. Prevedevamo questa impressione, ma non credemmo doverci trattenere dall'espore a tempo qualche dubbio, il quale servisse, non già ad ostacolare un'impresa in quanto potesse riuscire proficua e decorosa al paese, ma ad appoggiarla sopra basi solide e preventivamente e interamente assicurate. Perché chi non ama trascurare gl'insegnamenti di quella prima maestra della vita che è l'esperienza, chi non neglige od obblia gli esempi d'altri paesi, non può ignorare che troppe volte queste mostre, o nazionali, o regionali, o complessive, o speciali, hanno finito per tradursi in un vero danno economico dei Municipi e degli altri enti, che dovettero sostenerne il carico.

E il nostro cenno ci sembrava tanto più opportuno, in quanto che, dopo che dal Comune era stato concesso per l'esposizione il sussidio di lire mille, con esplicita dichiarazione del richiedente, e con riserva ugualmente esplicita del concedente, che non vi sarebbero stati accessori; dopo che un ulteriore aiuto municipale era stato invocato e ottenuto per il Concorso regionale agrario; ci veniva riferito che era stata rivolta alla Giunta una nuova, e veramente sbalorditrice domanda, di altre *seimila lire*.

Ora il presidente del Comizio agrario, che è ad un tempo anche Assessore per le finanze nel nostro Municipio, ci manda un lungo suo scritto in proposito, al quale, conscio dei doveri dell'ospitalità giornalistica, avremmo dato il debito luogo nelle nostre colonne, se non avessimo saputo che egli l'aveva già spedito anche ad altro periodico. Ognuno è padrone di scegliersi quei mezzi di pubblicità che crede, ma a noi non piace — e siamo sicuri di rimanere nelle più scrupolose consuetudini della stampa — di riferir ciò che venga contemporaneamente inserito altrove.

Ciò premesso, unicamente per giustificare contro la prosa dell'egregio presidente del Comizio agrario, la quale, come abbiamo accennato, vedrà la luce, contemporaneamente a questo nostro numero, in altro giornale, aggiungeremo brevissime considerazioni.

Il prefato presidente spende molte frasi per dichiarare che egli non ha creduto, nel suo lungo ufficio presidenziale, di chiamar "coadiutrice la politica", ben convinto che essa "inardisca il cuore e la mente." Ma *ad quid perditio hanc?* potremmo rispondere noi, che mai, in questo argomento, di politica abbiamo parlato, e ci siamo contenuti nello stretto campo dei mezzi finanziari, delle cifre e dell'aritmetica, la quale fu autorevolmente definita non essere un'opinione... nemmeno politica.

Lo stesso egregio presidente seguita dicendo come non solo il Comizio agrario,

ma le stesse "persone autorevoli, che seggono oggi alla testa delle pubbliche amministrazioni, avessero opinione che assai piccolo sarebbe stato il concorso dei modesti industriali; " mentre invece lo sviluppo, oggi preso dalla progettata mostra, è tale da superare qualunque previsione e da impensierire seriamente.

Ebbene, se avessimo intenzione di recriminare, potremmo dire che i capi delle varie Amministrazioni locali dovevano necessariamente stare ai riferimenti orali che loro davano coloro che erano più addentro nell'impresa; e che questi solo hanno la responsabilità d'essersi messi a cuor leggero in un'iniziativa, le cui conseguenze finanziarie superano oggi qualunque previsione.

Ma noi — chechè si pensi in contrario — non vogliamo recriminare. Noi diciamo francamente che la questione della mostra, comunque sorta, è ormai tale, che s'impone a chiunque ami il decoro e l'utile del paese.

Al punto, a cui siamo arrivati, noi osserviamo semplicemente questo:

Il presidente del comizio, come conferma anche la sua lettera a noi diretta, asserisce che gli bisognano ancora *seimila lire*, per condurre a buon porto il suo progetto. Parve — e testimoni oculari ce lo riferirono — che tal somma egli confidasse d'ottenere dal Municipio; egli sostiene ora di volerne solo parte, benchè non la specifichi, e benchè non chiarisca donde e come si procurerà il resto. Inoltre, non v'è alcuna seria dimostrazione che le *seimila lire*, comunque ottenute, siano sufficienti, e non diventino domani *dodici*, e forse più. Con un'esposizione e tre congressi, non v'è alcuna sicurezza che, per tutti gl'immaneabili contorni (banchetti, ricevimenti, spettacoli ecc.), non si giunga ad una spesa molto ingente, e assolutamente insostenibile per il bilancio municipale, dato, come v'è probabilità, che questo debba, in ultimo, essere il pagante Pantalone.

In tale situazione, due pericoli si presentano:

O far fare al paese una figura meschina e indegna;

O cagionare all'erario del Comune, che non si trova in floride condizioni, una scossa assai grave.

Di ciò ci siamo preoccupati, di ciò abbiamo unicamente voluto parlare, senza astio di persone, e senza esclusivismi politici, i quali non riusciamo nemmeno (sarà colpa forse della nostra poco fervida mente) a vedere come c'entrino.

E ripetiamo ancora una volta: può farsi l'esposizione, con un bilancio positivo, e seriamente preventivo, e senza incompatibili sacrifici per la finanza del Comune? — ebbene si faccia, nè lesineremo il plauso, perchè non siamo certo gli ultimi a caldeggiare tutte le cose buone che siano possibili, come non vogliamo sacrificare le imprescindibili ragioni della pratica possibilità alle chimere, per quanto splendide.

Questo è il nostro concetto, tutto il nostro concetto, e niente di più, niente di meno.

il Cittadino.

INTERESSI LOCALI

LA BANCA POPOLARE

L'Assemblea generale degli Azionisti è indetta, come già annunziammo, per domani, 16 corr., e riceverà aumento di decoro e d'importanza per essere presieduta dal nostro illustre concittadino Senatore Finati, che, con gentile atto di affettuosa sollecitudine per uno dei precipui istituti locali, ha voluto appositamente condursi tra noi.

I ricordi della crisi, la quale, per cause che ora non giova specificare, attraversò la nostra Banca Popolare, e il riflettere a che misere condizioni era questa discesa devono esser oggi cagione di molto conforto, avvertendo i notevoli e quasi insperati miglioramenti conseguiti. E tale conforto aumenta anche in ragione delle difficoltà sempre crescenti, in cui, in tutta l'Italia, s'è trovata avvolta a poco a poco la pubblica economia, e delle non liete condizioni in cui versano Istituti assai più poderosi del nostro.

Mentre — con rammarico sincero di tutti i buoni — è scoppiata più viva, più pungente, più dolorosa la questione delle banche nell'intera nazione; mentre, destati come improvvisamente da un roseo sogno ad una cruda realtà, sono così estese, così forti le preoccupazioni, noi, pur desiderando che una migliore situazione fosse comune a tutti i paesi, pur non rallegrandoci dei nostri minori disagi in confronto degli altrui, perchè ogni indegno sentimento egoistico è certamente alieno dal nostro animo, non possiamo non trarre dalle condizioni generali quelle ovvie considerazioni, che giovano a renderci soddisfatti della nostra condizione speciale. Non possiamo, sopra tutto — e sarebbe certo solenne ingiustizia non farlo — non trarne un giusto motivo di sincera lode per quegli egregi uomini — e specialmente per quella personificazione della più schietta, intera e disinteressata devozione al proprio paese, che è il conte Pietro Pasolini, il cui nome è un simbolo, una bandiera — i quali, con raro zelo, abnegazione e coraggio, si accinsero alla malagevole impresa di risollevar la Banca dallo stato di prostrazione in cui era piombata.

Perchè — è bene tenersele presente — è proprio di alcuni cittadini trovarsi pronti nell'ora delle difficoltà, delle angustie, dei sacrifici; è proprio di essi non ricusar l'opera propria quando vi sono penosi doveri da compiere e ingrate impopolarità da affrontare: si tratti di Istituti di credito, si tratti di Municipio, si tratti di Congregazione di carità, è sempre la stessa cosa. E i nostri amici appartengono appunto a cotale genere di cittadini; appartengono a quella scuola, la quale, come s'espresse un giorno alla Camera il più insigne dei moderni ammiragli, preferisce sempre la via del dovere alla via del piacere.

×

Ma più delle parole, le quali potrebbero sembrar rettoriche (e cosa non è oggimai gabellata con tale epiteto dagli scettici utilitari?), valgano alcune cifre.

Prima della crisi, i depositi a risparmio presso la nostra Banca popolare erano di Lire 1.473.679.13: scoppiata la crisi, discesero in brevissimo tempo a L. 484.323.69. Alla fine dello scorso Dicembre, mercè il sentimento di fiducia, che si è potuto e saputo ridestare, erano già risaliti a L. 984.021.05, e il graduale aumento accenna a progredire ogni giorno. E si noti che a tali depositi non vien corrisposto che il 4 %, il che vuol dire che non si è ricorso a nessuno straordinario espediente, a nessuna speciale attrattiva per adescare il pubblico danaro; si noti pure che si deve anche tener conto dell'aumento della categoria di libretti al 3 ½ %, i quali, nel precedente esercizio, erano rappresentati da L. 2902.72, e alla chiusura del 1892, si elevarono a L. 24.374.86.

Al maggior onere per corresponsione di frutti ai depositi aumentati, si provvede in gran parte con sagge economie sulle spese d'amministrazione; mentre, in pari tempo, la condizione e-

conomica della Banca fu molto migliorata col diminuire i suoi impegni verso gli Istituti correntisti o sovventori. In fatti, se presso alcuni, come la Banca Nazionale e il Banco di Napoli, l'esposizione è già quasi normale; presso altri, come la locale Cassa di risparmio, è stata completamente estinta; sicché da complessive lire 1.029.291,63, qual'era al 1.º Gennaio 1892, è oggi residuata a L. 557.603,98.

Altro eloquente indizio della fiducia che, meritamente ispira la nostra Banca, si trova nelle cordiali relazioni che intercedono tra lei ed enti bancari della massima importanza; bastando avvertire, a questo proposito, che gli effetti, spediti per incasso, ammontarono, nell'esercizio, a 7880, per un importo complessivo di Lire 7.056.476,38, appartenendo 3900 recapiti, per lire 2.608.573,53, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia; 1881, per L. 1.235.108,57, al Banco di Napoli; e 707, per L. 948.260,48, alla Banca Nazionale Toscana.

Andremmo troppo in lungo se volessimo abbondare in dati statistici; ci limiteremo a dire che — tenuto conto di tutte le varie operazioni fatte dalla Banca nell'esercizio 1892 — il movimento generale è stato di L. 108.819.714,22.

×

La situazione adunque non soltanto è buona, se si considera in sé, ma diventa ottima, se si istituiscono giudizi relativi e si fanno confronti.

Ma — occorre che ognuno ne sia persuaso — nessun miglioramento sarebbe durevole, se non si perseverasse in quel saggio indirizzo, che si è adottato.

E tale perseveranza non può manifestarsi semplicemente procurando che a capo della nostra Banca stiano sempre uomini, i quali offrano tutte le garanzie di saperla ben governare, e rievocando coloro che alla difficile stregha dei fatti dettero splendida prova (perché, se le inconsulte innovazioni nuociono anche nelle altre cariche pubbliche, sono sempre fatalissime in materia di credito); ma bensì nel cooperare con gli Amministratori al migliore andamento della Banca stessa.

Una situazione economica veramente buona non si ha col solo toccarla appena, dopo molti stenti e gravi sacrifici, ma col saperla consolidare con serio e provvido spirito di tenacità. E di questa tenacità, di questo serio proposito di assicurare, non solo il presente, ma l'avvenire, di non abbandonarsi alla velleità inconsulta di tanti lucri attuali, che comprometterebbero il domani, sono senza dubbio convinti anche gli azionisti, i quali sanno che hanno anch'essi un compito da eseguire per avvalorare l'opera degli Amministratori, e non vorranno venirvi meno.

Rozzos.

UNA NUOVA LEGGE SULLA CACCIA

IL PROGETTO DELL'ON. COMPANS

In Parlamento, fra uno scandalo bancario e l'altro, si è pensato anche alla famosa legge unica, tanto desiderata dai cacciatori.

Per ora abbiamo il progetto dell'on. Compans, che non sarà sfuggito, crediamo, all'attenzione degli interessati. Un Nembrod cesenate ha fatto in proposito alcune osservazioni, sia generali, sia relative al nostro territorio; e noi le trascriviamo.

Notiamo in primo luogo, che in questo progetto di legge la tassa per il porto di fucile ad uso di caccia è portata da 12 a 25 lire (leggi 27,50). La tassa è sempre esigua per i cacciatori di professione, tanto più che è lasciato all'arbitrio delle locali sotto-prefetture di concedere unitamente anche il permesso per la rivoltella e per il coltello da caccia, a chi ne faccia richiesta. Ma che ne pensano i numerosi dilettanti, i quali sanno che non è la caccia lecita col fucile, quella che può danneggiare la selvaggina, e che se molti sono già i cacciatori di frodo colla tassa attuale, tanti più saranno quando questa tassa sarà così enormemente accresciuta? Si vuol fare della caccia al fucile, uno sport di lusso, inaccessibile a molte borse modeste?

Per giusto compenso, una nuova disposizione imporrebbe al cacciatore armato di fucile, di portare sul cappello, o in altro modo visibile, una placca di metallo marcata e numerata, rilasciata dall'autorità insieme col permesso. È questa una cosa che in alcune località — a Milano per esempio — metterebbe i cacciatori allo stesso livello dei loro cani. Non ci fermeremo a rilevare il lato comico di questa disposizione: più pratico e serio di qualunque placca sarebbe imporre l'obbligo del libretto con fotografia, per rendere facile il controllo agli agenti della pubblica forza; oppure curare un poco la descrizione dei comotati apposti nei permessi, nei quali di solito tutti quelli che hanno pagato 12 lire al Governo, acquistano il diritto d'aver *naso giusto, occhi regolari, viso ovale* ecc. anche se sono tutt'altro che Adoni.

La nuova legge enumera tutte le caccie permesse:

oltre quella del fucile, stabilisce una tassa, che va dalle 80 alle 300 lire, per i diversi generi di reti, bressanelle, roccoli, paretai ecc.; di 50 lire per la tesa alle anitre.

L'art. 4 del progetto proibisce in ogni tempo e luogo le caccie con qualunque ordigno o insidia all'infuori delle susposte. Vi sono compresi naturalmente e giustamente i lacci, le lacciaie, i tagliuoli; genere di insidia che del resto sfugge assai facilmente a qualunque più acuta sorveglianza. Il male è che vi vengono implicitamente comprese tutte le caccie con panie, *panioni*, così comuni nella parte bassa del nostro territorio, e con cui si fanno abbondanti prese di storni e di pipisole: questi volatili quindi sparirebbero quasi completamente dal repertorio di caccia; e veramente non se ne capisce la ragione.

Invece troviamo giustissima la disposizione che vieta assolutamente la caccia di notte, in qualunque tempo venga fatta. Da noi è comune, e mai abbastanza deplo-rata dai tiratori, la caccia delle allodole fatta nelle notti buie col campanaccio e colla lanterna. Si fanno di quei volatili delle stragi enormi, con nessuna spesa, e anche, crediamo, con poco gusto.

Anche più dannosa è la caccia colla tesa alle anitre nelle notti illuminate dalla Luna, in palude. È questa una delle cause principali che rendono infruttuosa la caccia di giorno a questa selvaggina, che è uno dei generi migliori che siano ancora riservati ai veri cacciatori.

La caccia col fucile sarebbe permessa dal 1.º Agosto per le sole quaglie; dal 1.º Settembre per il resto. È vietata dal 1.º Gennaio: però è permessa dal 1.º Gennaio al 30 Aprile per gli uccelli acquatici nei terreni paludosi; dal 1.º Aprile al 30 Maggio (invece che al 6) per le quaglie in una zona di un chilometro dalla riva del mare. — Ma ognuno sa quanto sia facile contravvenire a simili divieti parziali, sia per il limite di luogo, sia per il genere di volatili.

Quanto alla caccia colle reti, troviamo che il già citato art. 4 la vieta dal 1.º Novembre al 1.º Settembre. È quindi permessa nei soli mesi di Settembre e Ottobre. Nel nostro territorio generalmente il passo dei fringuelli e degli altri passeracci, che costituiscono la maggior preda dei roccoli e paretai, non avviene mai prima del 15 d'Ottobre, e spesso si hanno i passi più abbondanti nel mese di Novembre: lo stesso si dica del passo dei tordi che generalmente è tardivo, e delle cutrettelle e affini per le reti a mano in vicinanza dei fiumi. Nel nostro territorio vi sarebbe dunque per le reti un periodo utile di caccia di soli 15 giorni; periodo sproporzionato alle forti tasse stabilite.

Proseguendo nell'esame del progetto, troviamo che l'art. 8 vieta la detenzione, compra e vendita della cacciagione di ogni genere ed in qualsiasi modo preparata otto giorni dopo il principio del divieto di ogni singola caccia, eccettuato quando abbia per iscopo l'allevamento o la riproduzione. E la detenzione dei volatili destinati ai *Tiri a volo* sarebbe compresa nel divieto?

Il progetto si diffonde in disposizioni circa i divieti di caccia espressi o presunti nei terreni coltivati, bandite, privilegi ecc. che potrebbero dar luogo a questioni importanti, anche di diritto, di cui sarebbe troppo lungo occuparsi. — Importanti sono pure le disposizioni sull'esecuzione della legge, per opera della pubblica forza.

Segnaliamo queste due. — Gli agenti della pubblica forza hanno l'obbligo di richiedere della licenza ogni cacciatore che incontrano. Essi hanno diritto a metà della pena pecuniaria e del valore degli ordigni confiscati... In questo modo, compensando un dovere con un diritto, c'è da sperare che quei benedetti agenti vogliano qualche volta prolungare le loro passeggiate fuori della strada maestra, e curare i difetti di miopia di cui danno prova troppo di sovente in presenza dei cacciatori di frodo.

Se no, colla molte restrizioni e coll'accrecimento delle tasse dei permessi stabiliti dalla nuova legge, c'è pericolo che i seguaci di Sant'Uberto debbano dire che si stava meglio quando si stava peggio.

Kion.

CESENA

Ai lettori — Non sappiamo se i nostri lettori si siano accorti dell'esistenza clandestina d'un periodico, il quale, vantandosi di non avere alcuna bandiera politica, aspira a diventar l'immondezzaio di tutti i malcontenti d'ogni partito, e vorrebbe, intavolando polemiche con noi, acquistare una diffusione, a cui esso assolutamente non può pretendere. Per rispondere adeguatamente a quel cumulo d'ignoranza d'ogni legge e d'ogni elemento di fatto, a quell'insieme di rancori e di vendette personali, a quell'ammasso di volgarità e di menzogne, che si atteggiavano a catoniane rivendicazioni, occorrerebbe usare un linguaggio, che, quando anche non eccedesse i limiti del vocabolario, il rispetto di noi stessi e dei lettori ci vieterebbe.

In tali condizioni, la miglior risposta è... di non rispondere.

LA REDAZIONE.

Consiglio Comunale — Per questa mattina, Sabato, c'era indetta un'adunanza consigliare, che non ha potuto aver luogo per mancanza di numero legale.

Conferenze scolastiche — Giovedì scorso, nel locale delle Scuole elementari, ebbe luogo, alla presenza del R. Ispettore prof. Mariani e del Direttore Marinelli, la seconda conferenza sull'insegnamento della lettura. Il maestro Fabbri, riassumendo quanto era stato discusso nella precedente adunanza, allo scopo di stabilire una base per le ulteriori discussioni, presentò queste conclusioni: dare importanza, specialmente nelle due prime classi, alla lettura meccanica imitativa; scegliere un libro, scritto in lingua pura e con stile piano e familiare; cominciare in seconda classe la lettura spiegativa, ma fatta con vera arte didattica e in modo da tener desta l'attività degli alunni; far acquistare a questi l'abito alla lettura; considerare la lettura come cardine, su cui posi tutto l'edificio dell'insegnamento. Varie sono state le proposte per abituare i fanciulli alla lettura; notiamo le seguenti: far leggere alcuni capitoli a casa, invitando gli alunni a ripeterli, con garbo, in scuola; assegnar premi d'incoraggiamento; istituir gare, o concorsi; promuovere la compilazione d'opere adatte alle classi; raccogliere, nei giorni di vacanza, le scolaresche, per intrattenere in buone letture.

Notizia inesatta — Un giornale di Bologna ha annunciato correr voce che la Congregazione di Carità abbia stabilita la vendita del Palazzo Guidi (ove, secondo i progetti della precedente Amministrazione, dovrebbe collocarsi la nuova sede dell'Asilo Infantile e dell'Orfanotrofio femminile) ai Padri Salesiani. Ecco, il progetto di quella fabbrica è stato certamente il massimo degli errori amministrativi, non solo per l'infelicità della località scelta, non solo per il grave mutuo contratto e superiore alle forze ordinarie delle Beneficenze contraenti, come avrebbe potuto verificare l'autorità tutoria, se intenti politici non le avessero fatto velo, ma anche per la spesa assolutamente enorme che si richiederà a compiere il lavoro. Tuttavia la notizia della progettata vendita è assolutamente inesatta.

Ricordo patriottico — Il Municipio di Cesenatico, che già consacrò un monumento in onore di Garibaldi, a cui, oltre che dal comune vincolo d'italiana gratitudine per essere stato massimo fattore della nazionale indipendenza, si sente avvinto dal ricordo dell'imbarco da lui compiuto in quel porto, quando vi giunse, nell'Agosto del 1849, dopo la caduta della repubblica romana, con la moglie Annita, e con circa duecento prodi superstiti, vorrebbe ora incidere sopra un modesto marmo i nomi di questi. È noto che l'imbarco avvenne sopra tredici baragozzi chiozzotti, e che, mentre quello su cui era Garibaldi e altri due poterono sottrarsi alla flotta austriaca, riparando a Magnavacca, gli altri dieci furono catturati dall'I. R. *break* «Oreste», e i volontari, che vi erano dentro, furono condotti prigionieri a Pola. Ora lo stesso Municipio ha potuto ottenere, per mezzo del nostro Governo, dall'austriaco, la nota nominativa di tali prigionieri, che sommano a 162, e l'ha fatta pubblicare e distribuire largamente, allo scopo che chiunque abbia delle rettifiche, possa proporle in tempo, prima che essa venga scolpita in pietra.

Disturbo pubblico — Tutte le sere, mentre la fanfara dei bersaglieri suona la ritirata in piazza Fabbri, sotto il portico del Ridotto, davanti al Caffè Forti, si raccolgono moltissimi monelli, che si danno a ballare, facendo grande schiamazzo, urtando le persone; ostruendo l'ingresso del caffè, mettendo a serio pericolo l'incolumità delle vetrine, e recando gravissimo disturbo a tutti. È addirittura una gazzarra indecente, a cui spesso assistono impassibili le guardie di P. S. che si addossano, dal lato opposto, alla Chiesa del Suffragio, e che danno l'immagine del più epicureo e indifferente.

Segnaliamo il deplorabile inconveniente ai signori Delegati e all'egregio signor Sotto-Prefetto, certi che vi porranno subito riparo.

Velocipedismo — Domenica 9, furono qui a Cesena parecchi velocipedisti riminesi, col loro presidente ing. prof. Cl. Pasini. Molti velocipedisti cesenati li accompagnarono, nel ritorno, fino a Sant'Arcangelo.

Tiro a Segno — La sede della Direzione della Società Mandamentale del Tiro a segno è stata recentemente trasferita dal locale dell'ex-Convitto (dove ritornerà l'ufficio del Conciliatore) a quello della Barriera Cavour.

Ufficio telegrafico — Rivolgiamo calda preghiera all'egregio Capo-ufficio perchè provochi da chi di ragione un provvedimento veramente indispensabile e richiesto da moltissimi interessati, cioè il collocamento d'una speciale cassetta per l'impostazione dei telegrammi affiancanti.

Monete erose estere — Il Ministero del Tesoro, considerando la notevole quantità di monete di rame, specialmente della Repubblica Argentina, importate nel Regno, rende noto che, a termini delle vigenti disposizioni, tali monete non hanno corso legale nello Stato, e che, mentre gli uffici pubblici hanno diritto di non accettarle, i privati hanno diritto di respingerle, esponendosi, in caso contrario, a perderne il valore.

Orologio pubblico — Sono generali le lamentele per le irregolarità dell'orologio pubblico nel segnare e nel battere le ore; il che spesso è causa che le persone perdano qualche corsa ferroviaria, con danno dei loro interessi. Raccomandiamo a chi spetta di provvedere.

Un preteso suicidio — Si tratta di una lieve disgrazia occorsa all'egregio Dott. Sabatini di Sogliano al Rubicone. Domenica scorsa, mentre intascava la rivoltella per uscir di casa, l'arma gli sfuggì di mano, cadendo a terra: un colpo esplose, e il proiettile, rimbalzando su un gradino della scala, andava a ferire *leggerissimamente* il Sabatini alla fronte. Questo è il fatto, che poteva avere, ma fortunatamente non ebbe, conseguenze troppo gravi.

Nel *Resto del Carlino* d'oggi, si parla invece di tentato suicidio e di ferita gravissima. Ci si prega di smentire formalmente questa stranissima versione, cosa che noi facciamo ben volentieri, rallegrandoci col Dott. Sabatini per lo scampato pericolo. Crediamo che anche l'egregio corrispondente del *Carlino*, appurata meglio la verità delle cose, vorrà affrettarsi a fare altrettanto.

Disgrazie — Il bersagliere Fornaboi Vincenzo, mercoledì sera, verso le 8, passava per via Mazzoni, quando, in prossimità di Piazza V. E., veniva investito da un cavallo, che veniva diretto di tutta corsa da Porta Fiume. Nella caduta riportò escoriazioni e contusioni, guaribili in pochi giorni. Il cavallo era attaccato ad un biroccino, del quale si liberò per via; ed era stato lasciato in balia di sé fuori Porta Fiume dal padrone che era entrato a bere in una osteria.

— In parrocchia S. Bartolomeo, verso le 6 pom. di martedì, la fanciulla undicenne Rocchi Angela di Paolo fu ferita nella propria abitazione da un colpo di fucile alla mano destra. Il domestico di casa — e lontano parente — Rocchi Pio di Federico, di anni 17, della parrocchia di Gattolino, di nascosto dai padroni di casa, aveva preso un fucile, che pendeva dalla parete, e girava per le camere portandolo a bilanciarne. La ragazza, nel passarli daccanto, gli urtò il fucile contro il muro, il colpo esplose e la palla le passò la mano da parte a parte. Fu ricoverata all'Ospedale.

Breve trattato sulla cura della Bocca, del Chirurgo-Dentista-Specialista U. G. ROSETTI-MORANDI, Riminese.

Ci giunge assai gradito questo libretto di poche pagine, ma di tale e tanta importanza, che merita di essere preso in seria considerazione. — Il fine a cui mira l'A. è di dare al popolo le necessarie cognizioni intorno all'igiene della bocca. — Osserva che una bella bocca rappresenta il fascino della bellezza, e dice bene, poichè la donna che ha bei denti è sempre cara e bella, e fino illustri poeti hanno assomigliato i denti a perle preziosissime, e trovano la loro felicità in una bella bocca. Dice ancora, che una donna per quanto bella, e di modi studiati e raffinati, moverà disgusto ove abbia denti luridi e coperti di tartaro. — Il Dottor Rosetti-Morandi, dopo di aver con forma semplice e chiara, cioè all'intelligenza di tutti, dati giusti ed assennati consigli, ti addita i mezzi necessari ed utili per conseguire un razionale ed efficace metodo d'igiene del sistema orale, i quali sono pochi e di facile applicazione per tutti. — Ispirato da un sentimento di vera filantropia per l'umana famiglia sofferente, mette in sull'avviso certi poveri

gonzi affinché si guardino bene da quegli elixir che si vendono a suono di musica, e sfacciatamente sulle pubbliche piazze da ciarlatani ignoranti, a cui il volgo si prostra come divinità salvatrice. — Del valore del Dottor Rosetti-Morandi come dentista, ed anzi come vero conservatore di quegli organi che hanno una principale importanza per condurre una vita prospera e lunga, hanno già parlato vari giornali, e non ha bisogno quindi delle nostre lodi. — Quanto al libretto in parola, esso fu premiato all'Esposizione di Napoli con diploma e grande medaglia d'argento, e questo ci pare il più bell'elogio.

Stato Civile — Dal 1 al 7 Aprile 1893.

NATI 43 — Legittimi m. 18 — f. 23 — Illegittimi — Esposti m. 2 — f. —

MORTI 19 — *A domicilio*: Marchi Carolina di a. 44 casal. nub. — Rossi Rosa a. 65 casal. ved. — Persona Scipione a. 68 Brigadiere G. Daz. coniug. — Decesaris Lucia a. 79 casal. coniug. — Gualtieri Leopoldo a. 10 col. — Guidazzi Romeo a. 13 scolaro — Boni Clotilde a. 74 casal. ved. — Fabbri Carlo a. 71 pens. coniug. — Nell'Ospedale: Manzuzzi Giuseppe a. 75 ricov. coniug. — Forlivesi Maria Santa a. 70 bracc. nub. — Montanari Rosa a. 37 bracc. coniug. — Farneti Maria Santa a. 42 sarta nub. — Jacconi Filippo a. 80 ricov. ved. — Rossi Enrico a. 29 guardia Daz. — coniug. — Farneti Giovanna a. 80 ricov. ved. — Più 4 bambini inferiori agli anni 6.

MATRIMONI 6 — Gudi Aristide impieg. cel. con Severi Geltrude casal. nub. — Molara Giovanni col. cel. con Bolognesi Maria Candida col. nub.

SCIARADA

Al dire d'un gran vate,
L'italico parlar nota il primier;
Nelle fredde giornate,
Non è certo giocondo
Nel tedioso secondo
Pel povero coscritto rimaner.
Ad ogni grave tedio
Trovo dolce rimedio
In un soave ed esotico inter.

Spiegazione della Sciarada precedente:
F-A-R-O.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1893.

COMUNICATI

Il sottoscritto, si sente in dovere di rendere i più sinceri ringraziamenti ai signori componenti il Consiglio direttivo di questa Società Reduci delle patrie battaglie; ed in ispecial modo al Sig. Andrea Galli Consigliere Contabile di detta Società, per avergli fatto ottenere l'annuo assegno vitalizio di L. 240 quale veterano delle guerre 1848 - 49.

Cesena il 7 Aprile 1893.

Lucchi Mauro detto Naren.

La famiglia Biagini ringrazia profondamente il Dott. Pio Serra per le premurose cure prodigate al suo caro capo

Biagini Francesco

e ringrazia pure la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie e tutte le persone che vollero rendere l'ultimo saluto all'estinto.

La famiglia del compianto Giuli Giuseppe si sente in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che diedero sì larghe prove di affezione al caro estinto durante la sua penosa malattia, e che si associarono al lutto della famiglia per la dolorosissima perdita.

In special modo ringrazia il Prof. Robusto Mori e il Dott. Giuseppe Ricci per le solerti e indefesse cure prestate al medesimo durante la sua infermità, e pubblicamente ne attesta loro perenne riconoscenza.

I fratelli Suzzi sentono il dovere di rendere pubbliche grazie al Dott. Pio Serra e al Prof. Robusto Mori per quanto fecero durante la breve malattia della dilettissima loro madre

ADELAIDE ROSSI Ved. SUZZI

e a tutti coloro che ebbero il gentile pensiero di renderle l'ultimo tributo d'affetto.

Preferite il
VICHY
MONTMAGGI
in bottiglie o in sifoni

IL PROGRAMMA

DELLA

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

è chiarissimo

Chiunque acquisti Uno, Cinque, Dieci, Cento numeri, può ottenere premi per oltre 500.000 Lire.

I biglietti costano

UNA LIRA

al numero concorrono a tutte le Estrazioni.

Ogni biglietto consegue un regalo

Le Estrazioni hanno luogo in Genova irrevocabilmente: il 30 Aprile - 31 Agosto

31 Dicembre 1893

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10 - GENOVA — (Casa fondata nel 1868) — e presso i principali Bancaieri e Cambiavalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungerà Cont. 50 per lo spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bolettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

Si affittano

in Casa Nadiani (già Fattiboni), contrada Fattiboni, **diversi quartieri** per civile abitazione, il principale, dei quali con scuderia, rimessa e piccolo scoperto uso giardino; tutti forniti di bassi comodi. Ed in via S. Carlo, **una bottega** di metri 11 di lunghezza per 8 di larghezza. — NB. - Per le trattative rivolgersi al sig. Luigi Finazzi, detta casa.

APRILE e MAGGIO

IL CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA
U. G. ROSETTI-MORANDI

nei mesi di Aprile, e Maggio riceve ogni Sabato a CESENA in via DANDINI N. 7.

SEME BACHI

Per chi desidera fare acquisto di seme bachi, di una primaria casa bacologica di Ascoli Piceno, EGISTO PIERI, che per molti anni ha dato qui prove più che soddisfacenti, si rivolga al Sig. Foschi Nicola, Subborgo Porta Trova, N. 51.

ACQUA **VICHY** GIORGI

RINFRESCANTE, DIGESTIVA, GAZOSA
la più gradita delle acque da tavola

OTTIMA

nei catarrhi di stomaco, intestina, vescica.

L. O. 20

(Bottiglia di ritorno)

FARMACIA GIORGI
CESENA

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e
fluyente è degna coro-
na della bellezza.

La barba e i capelli
aggiungono all' uomo
aspetto di bellezza, di
forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei CAPELLI e della BARBA è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Gentilissimo Sig. Bislari Milano,

Napoli, 12 Gennaio 1888.

Ho sperimentato largamente il suo FERRO CHINA e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloromie, quando non esistano cause morbose o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione paludare, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un' indiscutibile preferenza o superiorità.

D. SEMMOLA
Prof. di Chimica Terapeutica nell'Univers. di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

FANTINI LUIGI

AVVISA

CHE COL 1° APRILE 1893

si è aperto in Cesena, Contrada Masini, N. 7,

un negozio ampiamente fornito di articoli di Ferramenta, Cristalleria, Ottonami, Cementi Idraulici, Mobili di Ferro, Macchine da cucire, Bilancie, Basculle, Misure metriche

NONCHÉ

un copioso assortimento di Utensili da cucina di ferro smaltato a prezzi da non temere concorrenza

Deposito delle rinomate mattonelle di carbone vero Cardiff

NERVOSI

Pei sofferenti.
malattie nervose,
non leggere

NERVOSI

il notissimo Opuscolo del
DOTT. ROMANO WEISSMANN

È UN VERO DELITTO

contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo

sarà spedito gratis e franco dalle

primarie farmacie del Regno,

NERVOSI

e in CESENA dalla
Farmacia Giorgi.

NERVOSI

VOLETE DIGERIR BENE??

R. SORGENTE ANGELICA

DI

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

La Regina delle Acque.

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Finai D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano



CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isot, 10 - Cesena

Sezione speciale per la cura radicale delle Eriie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGN
tutti
i
Mercoledì

ASCOLI—PICENO

DITTA MAZZI AUGUSTO

Seme Bachi

A Bozzolo Giallo Indigeno delle Razze più pregiate

Sistema Cellulare

Allevamenti speciali per riproduzione Confezione e Selezione Fisiologica e microscopica a doppio Controllo

Ibernazione Artificiale

Per Commissioni e Schiarimenti dirigersi allo Stabilimento in ASCOLI PICENO, o al suo Rappresentante

in Cesena Aristide Bernucci Via Boccaquattro N. 2.

È stato constatato da tutti i BACHICULTORI D'ITALIA che uno dei migliori **SEME BACHI** è quello del **COMMENDATORE E. MARI DI ASCOLI PICENO**.

23 anni di Studi, 4 medaglie D'ORO ottenute giustificano il risultato di una produzione **FENOMENALE** per **QUANTITÀ** e **FINEZZA DEL BOZZOLO**.

Incaricato a **CESENA** per la vendita è il Signor **Costantino Sbrighi** via Strinati N. 7.